

**PARERE****n. 39 del 12 maggio 2009**
(o.d.g. 5 del 12 maggio 2009)

OGGETTO: Comune di Trebaseleghe (PD). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 12 maggio 2009, come da nota n. 250058/45.06 del 07.05.09 del Dirigente della Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, segretario della commissione;
- Il Comune Trebaseleghe (PD) con nota n. 15197/08 del 7.10.08, successivamente integrata con note n. 785/19487/08/AST/AZ/vt, n.3293 del 26.02.09, n. 6508 del 27.04.2009 e n. 6661/09 del 29.04.09, ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- Con la deliberazione di Giunta Comunale n. 22 del 16.03.2005 il Comune Trebaseleghe (PD) ha approvato il Documento Preliminare e lo Schema di Accordo di copianificazione ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale, al fine di attivare la procedura concertata tra Comune e Regione per la redazione del nuovo strumento urbanistico generale così come definito dalle stesse delibere di giunta;
Con nota prot. n. 211400/47.01 del 22.03.05 il dirigente della direzione urbanistica della Regione del Veneto ha espresso parere favorevole alla sottoscrizione dell'accordo di pianificazione per la redazione del P.A.T. in esame.

In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.

Il Comune di Trebaseleghe ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni e ne viene data atto con la delibera consiliare n. 35 del 18.09.08; Con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 35 del 18.09.08 il Comune di Trebaseleghe ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale, il Rapporto Ambientale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.

Successivamente il Consiglio Comunale con deliberazione n.53 del 28.11.08, ha annullato, in sede di autotutela la DCC n.35 del 18.09.08, avviando la procedura di cui all'art.30 comma 10 della LR 11/2004.

Il commissario ad acta nominato con decreto n.6 del 2.12.08 dal difensore civico regionale, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale ed il Rapporto Ambientale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

L'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'albo pretorio del Comune, nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto nonché sui quotidiani "Avvenire", "Finanza e Mercati", "La Padania" e "Corriere Veneto" in data 9.01.09.

Entro i termini, sono pervenute complessivamente n. 304 osservazioni delle quali n. 22 inerenti il Rapporto Ambientale e/o attinenti questioni ambientali.

– INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio del Comune di Trebaseleghe si estende per circa 30,74 kmq nella parte nord-orientale della Provincia di Padova e conta circa 11.500 abitanti.

Il Comune confina da nord a sud-ovest in senso antiorario con Piombino Dese, Camposampiero, Massanzago in Provincia di Padova; proseguendo nello stesso verso da sud-est a est con Noale, Scorzè in Provincia di Venezia ed infine a nord-est con Zero Branco in Provincia di Treviso.

Oltre al capoluogo Trebaseleghe nel territorio comunale sono presenti le località minori (frazioni) di Silvelle, S. Abrogio e Fossalta situate rispettivamente a nord, est e sud-ovest del capoluogo.

L'altitudine media del Comune è pari a circa 19 m s.l.m., il territorio è pianeggiante con quote del terreno comprese fra un massimo di circa 22.00 m s.l.m. e un minimo di circa 17.00 m s.l.m.

La sua posizione geografica si configura chiaramente come baricentrica tra le città che costituiscono il *sistema metropolitano centroveneto*: Venezia-Mestre, Padova, Treviso e Castelfranco Veneto. Tali città sono disposte ai quattro vertici di un quadrilatero i cui lati sono costituiti da interconnessioni stradali e ferroviarie di primaria importanza.

Posto nella parte interna di tale maglia multipolare, nel pieno della cosiddetta "città diffusa", ma ancora in un territorio agricolo non irrimediabilmente compromesso anche se sottoposta a notevoli pressioni, Trebaseleghe viene a trovarsi in posizione altamente strategica ed appetibile grazie alla rete dei collegamenti ed alla equidistanza tra i centri maggiori, che con le loro specificità economiche e di servizi garantiscono qualsiasi soddisfacimento della domanda, sia delle famiglie che delle imprese, in special modo in una fase di forte terziarizzazione dell'economia.

La diagonale sud-est nord-ovest è costituita dalla S.S. 245 "Castellana" e dalla ferrovia Mestre-Castelfranco che interessano, a poco più di metà percorso, il territorio di Trebaseleghe. Questa direttrice collega a più vasta scala Venezia con Trento. Da notare, ormai solo come "segno" sul territorio senza rilevanza infrastrutturale, la linea ferroviaria dismessa Ostiglia, che attraversa il lembo nord-ovest del Comune, in direttrice Camposampiero - Treviso.

– INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

Il Comune di Trebaseleghe ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 9.454 abitanti.

Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 10.998 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al 16,33%.

Il dato più aggiornato (31-12-04) sulla popolazione residente risulta essere di 11.535 abitanti.

Gli abitanti sono distribuiti in 3.604 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 3,05 componenti.

Risultano insistere sul territorio del comune 405 attività industriali con 2.410 addetti pari al 63,87% della forza lavoro occupata, 183 attività di servizio con 460 addetti pari al 12,19% della forza lavoro occupata, altre 212 attività di servizio con 683 addetti pari al 18,10% della forza lavoro occupata e 54 attività amministrative con 220 addetti pari al 5,83% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 3.773 individui, pari al 34,31% del numero complessivo di abitanti del Comune.

– IL QUADRO AMBIENTALE

Fonte dei dati: ARPAV. Regione del Veneto, ISTAT, CCIA di Padova, Provincia di Padova.

Matrice suolo e sottosuolo

Le informazioni relative alla caratterizzazione pedologica del territorio comunale sono state tratte in parte dalla "Carta dei suoli del Bacino Scolante in laguna di Venezia" (ARPAV, 2004) e in parte dallo studio agronomico condotto dai professionisti incaricati dall'amministrazione comunale.

Lo studio propone una descrizione pedologica di un territorio strutturata in quattro livelli gerarchici:



Distretto: B - Pianura alluvionale del fiume Brenta: Tutto il territorio comunale appartiene a questo distretto che si estende dallo sbocco della Valsugana presso la città di Bassano del Grappa fino alla laguna di Venezia e che si è formato grazie agli apporti solidi del fiume Brenta. Caratteristica generale, tipica anche di tutta la pianura veneta, è la forte classificazione dei sedimenti e la marcata differenziazione delle forme alluvionali all'allontanarsi dal Piede delle Prealpi che porta alla distinzione di due grandi unità fisiografiche note come "alta" e "bassa" pianura; la prima è costituita prevalentemente da ghiaie con matrice sabbiosa con depositi che formano degli ampi conoidi che si dipartono dagli sbocchi delle valli, nella seconda invece, a causa della normale diminuzione della capacità di trasporto dei corsi d'acqua prevalgono i depositi sabbiosi e limoso argillosi con alvei fluviali che presentano sinuosità variabile da poco accentuata fino a meandriforme e con fiumi che spesso hanno decorsi pensili, cioè sopraelevati rispetto alle aree circostanti. I sedimenti grossolani dell'alta pianura sono molto permeabili e pertanto favoriscono l'infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo; nella bassa pianura invece la predominanza dei sedimenti fini porta alla formazione di falde freatiche sospese quasi sempre presenti entro i primi 2 metri di profondità dal piano di campagna. L'area di transizione tra l'alta e la bassa pianura, nota come "fascia delle risorgive" è caratterizzata dal fenomeno di risorgenza delle acque a causa della presenza delle prime intercalazioni fini all'interno della serie ghiaiosa.

Sistema: B3 - Bassa pianura antica del fiume Brenta: Costituisce la parte della pianura del fiume Brenta posta al di sotto della fascia delle risorgive. La morfologia dell'area è caratterizzata dalla presenza di dossi, aree depresse e aree di transizione definibili anche come "pianura indifferenziata". Strettamente dipendente dall'assetto morfologico si presenta la granulometria e il drenaggio dei suoli; i suoli su dosso sono sabbioso-limosi, mentre quelli nelle depressioni e nella pianura indifferenziata sono per lo più limoso-argillosi; il drenaggio risulta rallentato passando dai dossi alle depressioni.

Unità di paesaggio: B3.1 – Dossi fluviali poco espressi costituiti prevalentemente da sabbie: L'unità comprende i dossi poco rilevati sulla pianura con substrato costituito da sedimenti alluvionali sabbiosi. Occupano una superficie del territorio comunale pari a 1110 ha (36,4% della superficie territoriale); sono localizzati prevalentemente nella parte settentrionale del territorio comunale e assumono la forma di due fasce che si sviluppano in direzione nord-ovest sud-est; **Unità di paesaggio: B3.2 – Pianura alluvionale indifferenziata,** costituita prevalentemente da limi; Sono contraddistinte da tessiture limose e dalla presenza di orizzonti di accumulo di carbonati di calcio sotto forma di concrezioni. Il drenaggio di questi suoli è mediocre e la falda è generalmente presente entro 150cm. Occupano una superficie del territorio comunale pari a 1551 ha (50,9% della superficie territoriale); sono localizzati prevalentemente nella parte meridionale del territorio comunale;

Unità di paesaggio: B3.3 – Depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi: Costituiscono le aree depresse della bassa pianura antica; sono caratterizzate da suoli a tessitura fine e drenaggio lento decarbonatati in superficie e con orizzonte calcico in profondità. Occupano una superficie del territorio comunale pari a 388 ha (12,7% della superficie territoriale); sono localizzati prevalentemente nella parte settentrionale del territorio comunale distribuiti lungo un corridoio che si sviluppa in direzione nord-ovest e sud-est tra Silvelle e S. Ambrogio e in una piccola area posta a sud-est.

Unità cartografiche

Da studi dell'ARPAV sulla capacità protettiva dei suoli emerge che l'unità di paesaggio B3.1 ha una capacità protettiva delle acque profonde moderatamente bassa mentre ha una capacità protettiva delle acque superficiali alta; l'unità di paesaggio B3.2 moderatamente alta per le acque profonde e alta per quelle superficiali; l'unità di paesaggio B3.3 ha una capacità protettiva delle acque profonde e superficiali moderatamente alta e alta.

Le situazioni di maggior criticità nel Comune coincidono con le aree di dosso caratterizzate da tessiture grossolane che favoriscono i fenomeni di deflusso profondo.

Allevamenti zootecnici

Sono stati riportati il numero dei capi presenti sul territorio comunale, la superficie complessiva sottoposta a vincolo generato dagli allevamenti (6,55 Km²) e l'approccio normativo del Piano (art.24 NT) che riguarda le modalità di gestione delle attività zootecniche in relazione allo sviluppo edilizio ad uso residenziale.

Per quanto riguarda il rischio di percolazione dei nitrati il PAT recepisce la normativa vigente.

Gran parte delle aziende agricole censite pratica una qualche forma di allevamento (83%).



L'andamento del numero di aziende con allevamenti bovini e suini è in calo ma, dal 1970 al 2000, sono cresciuti i capi allevati (da 8.595 capi nel 1970 ai 12.503 nel 2000, con un incremento del 45% di bovini e dell'86% di suini).

Negli ultimi anni si è verificata una sostanziale concentrazione delle attività di allevamento in poche aziende di rilevanti dimensioni.

Lo studio agronomico redatto per il Piano ha provveduto alla mappatura dei terreni coinvolti dallo spandimento dei liquami dal quale emerge che il 92% dei terreni mappati riguarda le deiezioni delle aziende di Trebaseleghe, il rimanente 8% è costituito da aziende con sede nei Comuni di Piombino Dese, Massanzago, Camposampiero e Martellago.

Tuttavia le informazioni sono suscettibili di continue variazioni per il recepimento della Direttiva Nitrati.

Cave e discariche/siti contaminati

Nel territorio non vi sono nè cave nè siti inquinati.

All'interno del Comune vi è solo un ecocentro.

Matrice acqua

Idrogeologia

Dal punto di vista idrografico il territorio del Comune di Trebaseleghe è un territorio ricco e complesso. Appartiene per intero al bacino scolante nella Laguna di Venezia; in particolare ai bacini scolanti dei fiumi Dese e Marzenego la cui gestione è affidata al Consorzio di Bonifica Dese-Sile, e Muson Vecchio col sottobacino Parauro, la cui gestione è affidata al Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta.

La rete idrografica

Fanno parte delle Acque Consortili Primarie i seguenti corsi d'acqua: Fiume Dese; Scolo Trego; Rio S. Ambrogio; Fiume Marzenego; Scolo Fossalta; Scolo Draganziolo; Scolo Biesina.

Il bacino del Fiume Dese interessa la parte Nord del Comune di Trebaseleghe; in particolare lo spartiacque che lo divide dal Bacino del Fiume Marzenego è rappresentato da ovest sino al capoluogo dalla strada SR245 "Castellana", dal capoluogo verso est invece lo spartiacque va a chiudersi all'immissione tra Scolo Trego e Dese.

Il bacino del fiume Dese nel territorio del Comune di Trebaseleghe è caratterizzato da un verso di scorrimento principale delle portate nella direzione nord-ovest/sud-est.

Le portate generate dal bacino vengono coltate al ricettore mediante la fitta rete di scoline che sversa nei capofossi quindi ai collettori consortili, oppure mediante la rete di fognatura che serve solo parzialmente il bacino.

Come detto la densità delle scoline è molto elevata, anche se in talune zone la loro sezione è stata di molto ristretta per effetto delle lavorazioni meccaniche nelle aree agricole.

Tra i corsi d'acqua consortili ricadenti nel territorio del Comune di Trebaseleghe che appartengono al bacino scolante del fiume Dese si annovera (oltre al Dese stesso): Scolo Trego e Rio S. Ambrogio.

Lo scolo Trego si estende per una lunghezza di 5550 m mentre il bacino tributario è pari a 441ha; nel territorio del comune non riceve affluenti di particolare importanza, ma solo due capofossi, atti al collettamento delle portate generate dai sottobacini che insistono nella parte a nord dello Scolo Trego; la parte sud del bacino sversa direttamente nello scolo mediante la rete di scoline.

Il rio S. Ambrogio si estende invece per 6760 m mentre il suo bacino tributario per 775 ha; esso trae origine dalla Piovega di Levada che, in corrispondenza al confine del Comune di Trebaseleghe cambia il suo nome in rio S. Ambrogio. Il rio S. Ambrogio mantiene la sua asta parallela a quella del fiume Dese presentandosi però con andamento planimetrico irregolare e poco rettilineo soprattutto nel tratto in cui transita nel Comune di Trebaseleghe.

Il fiume Marzenego si estende per 38105 m mentre il suo bacino tributario per 1043 ha. Lo scolo del fiume Marzenego avviene parte in maniera meccanica e parte in maniera naturale. In località Gazzera infatti dal fiume Marzenego si stacca il Canale Scolmatore atto alla diversione delle portate di piena dal Marzenego stesso. Le portate avviate verso il Canale Scolmatore scolano a gravità mentre quelle che proseguono attraverso il Marzenego, che a valle del Canale Scolmatore viene denominato Marzenego-Osellino, scolano in modalità meccanica mediante l'Idrovora S. Giuliano.

Tra i corsi d'acqua consortili ricadenti nel territorio del Comune di Trebaseleghe e che appartengono al bacino scolante del fiume Marzenego si annovera (oltre al Marzenego stesso): Scolo Fossalta, Scolo Draganziolo e Scolo Biesina.



Lo scolo Draganziolo si estende per 20025 m mentre il suo bacino per 2199 ha; l'andamento planimetrico ha direzione nord-ovest/sud-est coincidente con la conformazione del bacino. Esso riceve i contributi principali dalla rete di fognatura che serve il capoluogo e dal collettore Bordugo. La rete di fognatura che capta e smaltisce le portate meteoriche del capoluogo è situata a nord del Draganziolo mentre il collettore Bordugo si posiziona parallelamente ed a sud. L'immissione del Bordugo nel Draganziolo avviene lungo il confine sud del territorio comunale col Comune di Noale. Il collettore Bordugo è tra l'altro provvisto di un by-pass per la diversione delle portate allo scolo Bigolo che è tributario del fiume Marzenego. L'attivazione del by-pass è regolata da una paratoia a comando manuale situata in corrispondenza dell'immissione in Draganziolo.

Per quanto riguarda lo scolo Biesina la sua estensione planimetrica risulta pari a 2930 m; il collettamento delle portate avviene verso il fiume Marzenego.

Lo scolo Fossalta infine delimita il confine di competenza tra il consorzio di bonifica Dese- Sile e Sinistra Medio Brenta la cui competenza infatti ha inizio dall'argine di destra idrografica dello scolo stesso. Lo scolo Fossalta ha estensione 3040 m e 307 ha per il bacino tributario.

Come per il bacino del fiume Dese, anche per il bacino del Fiume Marzenego il collettamento delle portate avviene attraverso la captazione mediante le scoline quindi i capofossi ed infine gli scoli consortili. In questa porzione di bacino la densità delle scoline diminuisce sensibilmente in virtù della sua maggior antropizzazione. Ciò può essere ben constatato anche dal PRG del comune che prevede nella parte centro-sud del territorio l'insediamento delle aree industriali e delle nuove infrastrutture.

Il bacino idrografico Muson Vecchio, col sottobacino Parauro, rappresenta l'unica parte di territorio comunale gestita dal Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta.

Lo scolo Parauro è tributario di sinistra idrografica del Muson Vecchio. Il Muson Vecchio presenta in Comune di Trebaseleghe un bacino idrografico, costituito dalla porzione di territorio compresa tra lo stesso e lo scolo Fossalta.

Il Muson Vecchio collette le acque nel Taglio di Mirano e quindi al Naviglio Brenta, che con deflusso controllato artificialmente, può scaricare in Laguna di Venezia ovvero nel Taglio Novissimo (Fiume Brenta).

Le acque superficiali, sotterranee e la loro qualità

Per la qualità delle acque superficiali si è fatto riferimento alle indagini ARPAV 2006, in particolare per il territorio di Trebaseleghe sono disponibili i dati riguardanti le acque del fiume Dese e del Marzenego: entrambi risultano avere sufficienti livelli di qualità.

Nello specifico, per il Marzenego si rileva uno stato di buona qualità in prossimità della stazione di rilevamento n.33 a Resana, mentre un livello sufficiente in corrispondenza della n.123 a Noale.

Lo stesso andamento si rileva per il fiume Dese che mostra un progressivo peggioramento della qualità delle acque dal punto di monitoraggio n.484 di Scorzè fino a quello di Marcon n.481, entrambi a valle del Comune di Trebaseleghe.

Per l'IBE si fa riferimento allo studio ARPAV per il Bacino Scolante della Laguna di Venezia anni 2000-2004: emerge che i valori sono fortemente condizionati dalla stagionalità, più alti nei mesi invernali, più bassi in quelli estivi. In prossimità del Comune di Trebaseleghe è pari a 8, corrispondente ad un buono stato di qualità, tale valore peggiora fino ad arrivare a 6, sufficiente, nel Comune di Marcon.

Per quanto riguarda il Marzenego si rilevano alcune criticità in quanto si passa da un IBE di 7 ad uno di 5 nel tratto tra Trebaseleghe e Salzano, corrispondenti alle classi di qualità "sufficiente" e "scadente".

Per la qualità delle acque sotterranee si è fatto riferimento alle indagini ARPAV 2007.

In particolare, dai punti di prelievo presenti all'interno del Comune e in quelli limitrofi emerge che l'SCAS è di classe 0 e 2 (impatto antropico nullo o trascurabile e impatto antropico ridotto).

Acquedotto /Fognatura

La rete acquedottistica del Comune di Trebaseleghe, pur avendo una certa capillarità, non copre la totalità delle utenze domestiche. Inoltre, è molto diffusa tra i privati la captazione dell'acqua attraverso pozzi. A questo proposito, di concerto con il Genio Civile della Provincia di Padova, è stato redatto un censimento delle fontane e dei pozzi ad uso domestico, ai quali, nel rispetto delle indicazioni del Piano di Tutela delle Acque, devono essere installati dispositivi di regolazione per impedire l'esercizio a getto continuo. I pozzi devono essere dotati di apparecchi di misura delle portate e dei volumi estratti.

**La rete fognaria serve soltanto i centri del Capoluogo, di Silvelle, di San'Ambrogio e di Fossalta.**

Nella rimanente parte di territorio comunale il collettamento e lo smaltimento delle acque meteoriche viene affidato alla rete idrografica superficiale costituita dalle scoline, capifossi, scoli e corsi d'acqua consortili. Per quanto riguarda, invece, lo smaltimento delle acque nere, laddove non vi è la copertura della rete fognaria, ci si avvale di pozzi neri di smaltimento.

Una rilevante criticità è determinata dalle problematiche di sofferenza idrica originate dalla possibilità che rami della rete di fognatura bianca possano intersecare la rete di fognatura nera. Le informazioni raccolte sul territorio hanno portato ad individuare le criticità ed a localizzarle in corrispondenza di specifiche zone soggette a rischio di allagamento, esondazione e difficoltà di deflusso.

Tali approfondimenti conoscitivi hanno portato alla redazione di uno specifico "Piano Regolatore delle Acque" volto a normare e gestire il ciclo dell'acqua dalla captazione, allo smaltimento, alla gestione del rischio idrico. In particolare, tra le indicazioni del Piano, vi è quella di redigere un "Piano delle fognature" basato su videoispezione ai tronchi, sopralluoghi ai nodi, rilievi topografici e simulazioni idrauliche dello schema di deflusso dell'intera rete. Azioni di riqualificazione e miglioramento della gestione della rete fognaria sono state intraprese dall'Amministrazione Comunale di concerto con SETA S.p.A., anche grazie all'acquisizione di finanziamenti regionali.

Studio di compatibilità idraulica

La valutazione di compatibilità idraulica è stata redatta per il PAT.

Genio Civile e relativi Consorzi di Bonifica hanno dato parere favorevole con una serie di prescrizioni che non sono state recepite nelle NT.

Nel territorio del Comune di Trebaseleghe, il rischio idraulico è legato a molteplici fattori, ovvero ad allagamenti causati dai fiumi, da insufficienza della rete idrografica minore, di bonifica, o ancora alle difficoltà di deflusso delle acque meteoriche (quindi legato alle opere idrauliche di drenaggio ed all'urbanizzazione diffusa).

Per quanto concerne il bacino del Muson Vecchio ovvero per la parte di territorio comunale le cui acque sono di proprietà e/o gestite dal Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta lo stesso consorzio afferma che "non si sono verificati significativi fenomeni di esondazione o sofferenza idraulica".

Questi fenomeni sono oggi scongiurati grazie all'intervento, eseguito nel 1986, di arginatura della sponda di destra idrografica dello Scolo Fossalta.

Prima di tale intervento infatti tutta l'area di competenza del Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta era classificabile ad alto rischio idraulico in virtù dell'insufficienza della quota topografica della sponda.

Le aree a rischio nei bacini dei fiumi Dese e Marzenego riguardano anche il sistema di fognature.

Secondo il Piano Regolatore delle Acque Comunale è individuata come generica criticità C.02 l'area del centro del capoluogo di Trebaseleghe; tale area soffre infatti di insufficienza della rete di fognatura.

Matrice clima

Per un inquadramento climatico del territorio comunale, finalizzato ad una valutazione delle sue potenzialità agronomiche, lo studio agronomico condotto dai professionisti incaricati dall'amministrazione comunale, prende in esame le serie storiche dei dati pluviometrici della stazione di Piombino Dese e dei dati termometrici della stazione di Istrana, riferite al periodo dal 1965 al 1994.

Dall'analisi dei valori medi mensili della temperatura si evince che la temperatura media annua è intorno ai 12,9 °C, con un escursione annua dal mese più freddo (gennaio) a quello più caldo (luglio) di circa 20,6 °C.

Le precipitazioni piovose medie annue si assestano intorno ai 950 mm. Il regime pluviometrico risulta equinoziale-primaverile, con massimi di piovosità nel periodo primaverile (maggio e giugno) e un altro massimo, più contenuto, in autunno.

Dalle elaborazioni, condotte in sede di studio agronomico, si evince che esiste una netta prevalenza dei venti provenienti dal quadrante di nord-est e dal settore orientale in genere. La stagione a maggiore intensità anemometrica risulta essere la primavera, in cui le giornate di calma sono mediamente meno frequenti (48,4%), seguita dall'estate e dall'inverno.

Il mese dell'anno a maggiore ventosità è risultato Aprile, seguito da Marzo, il meno ventoso è Gennaio, seguito da Dicembre.

La distribuzione della direzione media dei venti risulta abbastanza costante con una netta prevalenza della provenienza da E-NE. La variabilità nel corso dell'anno, rispetto al quadro delineato, è di lieve



entità e si concretizza soprattutto con un aumento dell'incidenza relativa dei venti provenienti dal settore Sud durante la bella stagione (primavera-estate con media quasi del 9%), venti che scompaiono quasi del tutto in inverno (1,5%), laddove aumentano i venti freddi provenienti dal settore Nord (più del 10%).

Matrice Aria

Le due grosse fonti di alterazione della componente aria risultano coincidere con la presenza di importanti arterie stradali e aree industriali.

Inoltre vi è lo studio di progettazione in atto, da parte della Provincia di Padova, della nuova SS245 "Castellana", che attraverserà l'intero territorio comunale e che collegherà il Passante di Mestre, a est del territorio comunale, con la statale del Santo situata ad ovest del Comune di Trebaseleghe.

Presumibilmente il sedime della nuova "Castellana" passerà nei pressi della zona industriale di Trebaseleghe, posta a sud del Capoluogo.

La situazione relativa alla qualità dell'aria è riferita a dati provinciali del 2005 raccolti dalla centralina localizzata a Padova.

La concentrazione di Biossido di Azoto è la più alta della regione insieme a quella di Vicenza, quella di Ozono è superiore a quella delle altre province, il PM₁₀ è in linea con la media regionale.

Secondo il PRTRA il Comune di Trebaseleghe è inserito in zona C.

Matrice paesaggio

L'uso del suolo costituisce la prima e fondamentale analisi ricognitiva delle caratteristiche strutturali di un territorio.

Sulla base di una fotointerpretazione delle ortofoto digitali (IT2003), sono state definite, ai fini del presente studio, n. 22 categorie di destinazione d'uso, più o meno strettamente connesse con l'attività umana.

L'analisi della carta dell'uso del suolo mette in evidenza alcuni aspetti che caratterizzano il territorio comunale:

- il notevole grado di frammentazione dell'edificato al di fuori dei centri urbani e in territorio agricolo;
- la progressiva saturazione degli spazi aperti posti lungo l'asse della SR245, ad opera di insediamenti produttivi e residenziali;
- l'espansione delle frange periurbane anche lungo gli assi viari secondari, di comunicazione tra le frazioni (SP44, SR245);
- la significativa presenza di colture da legno (pioppeti) tendenzialmente localizzate in prossimità dei principali corsi d'acqua; la ridotta estensione degli appezzamenti a vigneto, dispersi sul territorio (in media meno di 1700 mq.);
- la scarsa dotazione di macchie arboreo-arbustive, la ricca dotazione di strutture lineari (siepi e filari) sul territorio rurale, localizzate preferibilmente lungo la viabilità poderale, i corpi idrici e le delimitazioni di proprietà.

Lo studio agronomico definisce una sola unità di paesaggio omogenea per il territorio di Trebaseleghe, sulla base dell'omogeneità geomorfologica e fisico-climatica.

Le interazioni tra fattori abiotici e fattori biotici, nel sistema complesso delle reciproche interrelazioni e interferenze, come delineato nella Convenzione Europea del Paesaggio e nel Codice Urbani, conduce tuttavia a delimitare sub-unità paesistiche omogenee per altri fattori di natura biotica e antropica, valutate anche su base diacronica, nelle quali un peso rilevante avranno gli indicatori di analisi strutturale e funzionale del paesaggio.

Gli aspetti paesistici del territorio derivano infatti, in quantità diverse, dall'analisi delle risorse fisiche, strutturali, agricole e insediative.

In Trebaseleghe vi è scarsa diversificazione della struttura paesaggistica, risultato di connotati fisico-morfologici della porzione rurale sostanzialmente omogenei, con appezzamenti abbastanza regolari. Si distinguono ambiti territoriali con assetti ambientali, agricoli ed insediativi sufficientemente uniformi, per i quali è possibile adottare una suddivisione in tipologie, definite soprattutto in base a criteri, tra gli altri, di eterogeneità strutturale, funzionalità, biopotenzialità, connettività e permeabilità.

Si rinvengono ambiti con buona integrità territoriale complessiva, in cui la presenza di una dotazione a verde naturale (siepi campestri) abbastanza articolata e variamente connessa consente di garantire capacità di circuitazione sufficiente. Tali strutture rendono possibile la rimessa e lo spostamento delle componenti biotiche animali, costituendo rifugio e siti per collegamenti intraspecifici sicuri. Si



rinvengono ampi spazi aperti a vocazione agricola, con edificazione prevalentemente rurale, per lo più rada ed isolata, talvolta aggregata in nuclei. Il tessuto rurale denota evidenti segni di appoderamento, in parte conseguenza del primo insediamento storico (Centuriazione romana).

In altri casi si differenziano ambiti con minor dotazione di arredo arboreo e articolazione della vegetazione lineare, solo in parte connessa. Sono ambiti in cui permangono sufficienti spazi rurali aperti ma in cui si rilevano crescenti fenomeni di interinclusione dovuti allo sviluppo insediativo.

Quest'ultimo è avvenuto in forma sparsa, spesso in aggregati posti lungo le direttrici viarie.

L'organizzazione del tessuto agricolo è variabile e si rilevano utilizzi del territorio per finalità non agricole, con conseguente consumo di risorsa suolo.

Vi sono infine ambiti caratterizzati dalla collocazione a ridosso di centri urbani e/o fortemente infrastrutturali, con "effetti barriera" ancora crescenti rispetto ai precedenti e quindi di ridotta potenzialità biotica e arredo verde di campagna. Denotano inoltre una certa marginalità agricola, maggiore frammentazione degli appezzamenti, dovuta alla presenza degli assi viari e all'espansione dell'urbanizzazione.

Specie e habitat di pregio

Sono rilevabili, nel territorio comunale, elementi floristici e faunistici di particolare pregio. Il riferimento va alla zona di prati stabili da acqua presente a ridosso dell'abitato di S.Ambrogio, aree intaccate da oltre un secolo, nelle quali si rilevano numerose entità floristiche glaciali e proprie di ambienti montani. Particolarmente importanti e rilevanti sono alcune specie di orchidacee e raminacee, in una mosaico di microhabitat estremamente pregevoli. Alla flora si associa anche la presenza di fauna invertebrata altrove pressoché scomparsa in pianura. Un altro ristretto ambito dotato di qualche pregio è riferibile all'area umida posta in prossimità del Dese e della Treviso-Ostiglia, anche per la presenza di strutture a rete (siepi campestri) con strutturazione planiziale tradizionale e presenza di specie arboree altrove assenti.

Aree a evoluzione naturale

In considerazione del livello di antropizzazione del territorio rurale e del progressivo consumo di suolo agricolo da parte dei sistemi antropici, la possibilità di evoluzione naturale di una qualche porzione del territorio, pur ristretta, appare minima e comunque non in grado di raggiungere livelli di stabilità accettabili.

Rete delle connessioni ambientali

La caratteristica paesistica di maggior rilevanza è data dal grado di connessione dei sistemi vegetazionali a rete. L'assieme di strutture lineari, siepi e alberate, e di macchie, qualora organizzate in un sistema interconnesso, in cui la circuitazione delle biomasse possa avvenire senza ostacoli, oltre che funzioni strettamente ecologiche, dirette alla conservazione della vitalità di specie e popolazioni, assume anche un preciso significato paesistico. Si è già considerato come la presenza di strutture vegetazionali sia il principale fattore di pregio in un territorio come quello di Trebaseleghe. La caratterizzazione di habitat a miglior assetto paesistico e la verifica delle interconnessioni esistenti permette di delineare le possibilità di miglioramento e potenziamento di tale risorsa. Si osserva, preliminarmente, come dette strutture manchino spesso di collegamento diretto e, soprattutto, siano presenti sul territorio elementi di barriera e di interdizione: le aree urbanizzate e la viabilità, lungo i percorsi preferenziali che si dipartono dal capoluogo, esercitano un effetto di separazione netta e intransitabile. Ancor più grave, in tal senso, risulta l'assetto delle zone produttive, in cui sono carenti o pressoché nulle le opere di mitigazione degli impatti sui sistemi a rete.

Attività e modificazioni antropiche

Il legame inscindibile tra elemento naturale e stratificazione degli eventi storici sul territorio emerge considerando le strutture con valenze storiche ed architettoniche del recente passato (ville venete) con il loro significato testimoniale. In tale contesto ha una sua importanza storica anche l'evidenziazione dell'antica trasformazione di epoca romana del territorio.

Prima dell'espansione di Roma su queste terre gli insediamenti erano costituiti da semplici villaggi e la popolazione locale (Paleoveneti) era dedicata all'attività agricola e all'allevamento brado di animali domestici, oltre che alla caccia e alla raccolta. La densità degli insediamenti era tale da intaccare solo in minima parte il paesaggio naturale. Solo con la romanizzazione del Veneto a partire dal I sec. a.C. si assiste ad una radicale trasformazione dell'ambiente naturale. Roma occupò il territorio in senso militare e pose i soldati a controllo dello stesso, concedendo loro in contropartita terreni volti



all'autosostentamento, delimitati in modo sistematico e razionale dagli agrimensori. Essi utilizzavano un reticolato di strade (*limites*) composto da assi N-S (decumani) e E-O (*kardines*) paralleli tra loro ed intervallati a distanze ben precise. Le grandi aree rettangolari che ne risultavano (*centuriae*) contenevano i lotti degli assegnatari. Trebaseleghe era compresa nell'agro di Altino le cui *centuriae* misuravano circa 150 ettari. L'orientamento della centuriazione era volto a favorire lo scorrimento delle acque, grazie alla disposizione dei decumani lungo la linea di massima pendenza. La trasformazione paesistica dovuta a questo tipo di modello insediativo si è tramandata fino ai giorni nostri. E' ancora evidente nella porzione meridionale del comune la disposizione delle strade secondo l'antico reticolato, a partire da un ideale allineamento E-O tra il capoluogo e Loreggia (i Ronchi) e, più a Sud, tra Fossalta e Rustega di Camposampiero ove l'agro di Altino terminava sul corso del Muson Vecchio.

Appartiene invece alla storia moderna la modificazione del paesaggio dovuta alle opere di bonifica e di salvaguardia idraulica del territorio. Le aree paludose erano considerate zone malsane e poco produttive dal punto di vista agricolo; la bonifica quindi, attraverso la messa a coltura di terre altrimenti sterili costituiva un miglioramento delle condizioni di vita e una nuova fonte di reddito. Già alla fine del 1500 erano stati eseguiti interventi di natura idraulica con lo scavo di fossi volti ad allontanare l'acqua dai terreni, ma solo nel secolo scorso, tra il 1920 e il 1940, iniziarono le moderne opere di bonifica, presenti ai giorni nostri.

D'altra parte, l'opera dell'uomo non ha solo il potere di esaltare le peculiarità paesaggistiche di un territorio ma, talvolta, anche quello di creare elementi e fattori di disturbo, quando di non vero e proprio impatto. Esempi di elementi di interferenza paesaggistica non sono solo di tipo urbano (aree residenziali e produttive) ma comprendono anche manufatti extragricole, quali le linee aeree (elettrodotti). Altri elementi di disturbo e detrazione paesaggistica possono essere considerati sia gli allevamenti di grosse dimensioni sia alcuni complessi edilizi produttivi inseriti nel tessuto agricolo. Nel primo caso la presenza di tali strutture impatta sempre e comunque in termini visivi in quanto l'entità delle costruzioni difficilmente si armonizza con il circostante paesaggio rurale. La presenza inoltre di attività produttive con potenziale carico inquinante aumenta i rischi di ripercussioni negative in un'area di sensibile vulnerabilità per gli acquiferi superficiali. Nel secondo caso trattasi per lo più di strutture artigianali o di piccole industrie poste in ambito rurale.

Matrice beni storico-culturali

Il territorio comunale, ricco di acque correnti e risorgive, era abitato in epoca romana, come testimoniano i reperti ritrovati.

Il toponimo di Trebaseleghe non ha una derivazione certa; per qualche studioso avrebbe origine da "tre vichi" ossia tre borghi; secondo altri dalla voce greca "basilica" nel senso di tre edifici posti in luogo vicino al foro (piazza - mercato); per altri ancora starebbe a ricordare tre ricostruzioni della chiesa madre, anche se l'arcipretale è stata ricostruita più di tre volte, l'ultima in questo secolo.

Sono presenti sul territorio, oltre all'oratorio dello Zignol (sec. XVII) il capitello di S. Andrea Abate, col prezioso affresco (XIV sec.) sopra l'altare, portato alla luce da un recente restauro.

Nella bolla papale del 1152, come "Castello di Grion" l'attuale località di S. Ambrogio; il nome deriva dai signori Grioni, potente famiglia di navigatori veneziani (provenienti dalla Grecia) che avevano proprietà nella zona. Anche il vescovo di Treviso aveva qui possedimenti e, devoto di S. Ambrogio, fece costruire un sacello in suo onore, attorno al quale si sviluppò nel tempo, la comunità parrocchiale. La chiesa in stile neoclassico, fu iniziata ex novo nel 1870 ed era parrocchia dal 1792. Di particolare interesse Villa Berti, villa veneziana del secondo Settecento, con oratorio, sita nell'omonima via.

I segni storici

L'evoluzione storica dell'insediamento di Trebaseleghe permette di rilevare la costanza di alcuni "segni" sul terreno, che corrispondono sicuramente ai *limites* delle centuriazioni romane.

In particolare il territorio comunale copre l'estrema porzione nord-occidentale della centuriazione dell'Agro Altinate, che dalla città di Altino si estendeva verso ovest fino a Castelfranco ed aveva come limite sud-occidentale il fiume Muson vecchio. Detta centuriazione si fa risalire alla seconda metà del I secolo a.C. Ha orientamento N-E e presenta un angolo di circa 10° con la confinante centuriazione dell'Agro Padovano (ben leggibile nella tavola a sud del Muson vecchio). Le linee che si possono riconoscere corrispondono a tratti di strada, di fossi e canali, a confini ed a filari alberati.

Il sistema centuriato nel territorio di Trebaseleghe ha subito invero, nel tempo, diverse modificazioni dovute soprattutto alle caratteristiche idrogeologiche dei luoghi, ma anche per cause antropiche. La



maglia regolare risulta infatti in più punti cancellata in conseguenza delle reiterate divagazioni fluviali e gli stessi interventi antropici sono da leggere in funzione del superamento di ostacoli naturali costituiti principalmente dal fitto sistema idraulico.

La presenza del sistema centuriato assume enorme importanza di carattere ambientale, sia in relazione ai ritrovamenti archeologici, sia in rapporto al permanere nel presente di porzioni rilevanti di un sistema infrastrutturale antico costituito da strade, canali e fossi.

Ricordiamo anche la presenza di due siti denominati “le motte”, situati a sud-ovest dell’abitato di Villanova e di S.Ambrogio. Il primo, esistente fino al secondo dopoguerra, è stato cancellato per scopi agricoli, ma in passato ha permesso alcuni ritrovamenti archeologici, mentre il secondo è indicato come toponimo nella pianta del Catasto Austriaco.

Questi insediamenti si fanno risalire ad un fenomeno del medioevo noto come “incastellamento” che interessò l’intera Europa tra l’XI ed il XIV secolo.

Nel territorio di Trebaseleghe esisteva sicuramente un vecchio castello già nel XII sec. e risulta facile, per analogia planimetrica associare a “le motte”, l’ubicazione di tale struttura.

Scavi archeologici compiuti in altri siti hanno dimostrato che queste costruzioni erano realizzate con materiali molto poveri, legno e terra battuta. Componente principale era la cosiddetta “Motta Castrale”, un alto terrapieno troncoconico (la “motta” appunto), sulla quale si trovava la residenza signorile. Più in basso un terrapieno circolare, detto “cortebassa”, che ospitava le case dei residenti, le stalle ed i magazzini. Il tutto era circondato da una palizzata, da un fossato, e da una “fratta”, ossia una zona in cui erano conficcati pali appuntiti. L’attuale sistema insediativo risente in maniera evidente della propria origine, ed in particolar modo del sistema infrastrutturale e fisico-idrogeologico.

Il primo è caratterizzato da una fitta rete di strade di piccola e piccolissima importanza (vicinali e poderali), di strade di media e grande importanza (comunali ed intercomunali), dotato di una accessibilità praticamente indifferenziata su tutto il territorio.

Il secondo, invece, dalla presenza di corsi d’acqua d’importanza regionale e da una fitta rete di canali, scali, fossi e cavette d’importanza locale. Non bisogna poi dimenticare che la fascia delle risorgive attraversa il territorio comunale da nord-ovest ad est. Siamo quindi in un territorio caratterizzato da una certa facilità di approvvigionamento idrico sia domestico che per irrigazione.

I sistemi infrastrutturale e fisico-idrogeologico hanno favorito il perdurare di una struttura agricola molto forte nel tempo che solo nell’ultimo trentennio ha subito rilevanti trasformazioni a favore dell’insediarsi sul territorio di attività produttive.

L’attività artigianale e quella cosiddetta paleo-industriale erano da sempre presenti sul territorio, perché strettamente connesse con il sistema infrastrutturale e fisico-idrogeologico e con l’uso agricolo del suolo. Basterà ricordare i numerosi mulini lungo il Dese ed il Marzenego che costituiscono un patrimonio storico ed architettonico esistente sicuramente da valorizzare, le fornaci (di cui non resta altro se non il toponimo) e le altre attività di supporto all’agricoltura.

E’ sulla base di un tale sistema infrastrutturale, dove l’accessibilità sul territorio, pur privilegiando alcune direttrici, è enorme, che si sovrappone un sistema insediativo caratterizzato principalmente dall’uso agricolo del territorio, da sporadici episodi non strettamente agricoli ma direttamente connessi all’attività agricola, da nuclei rurali di diretto supporto all’attività agricola e da centri che addensano più o meno rilevanti attività economiche, religiose o amministrative, ma comunque tali da non costituire, almeno in epoca storica, agglomerati urbani veri e propri. In questo contesto, così gerarchicamente organizzato, la localizzazione della residenza subisce una indifferenziazione spaziale ovvero una cosiddetta “banalizzazione” nel senso che essa non distingue o caratterizza nessun ambito particolare, se non l’insieme.

Infatti, come possiamo rilevare dalla cartografia, nel secolo scorso l’edilizia si localizzava prevalentemente lungo la viabilità. Ove tali arterie si incrociavano ecco intensificarsi l’edificato che si concentrava con i principali servizi comuni. In quest’epoca l’abitato che si connota maggiormente è S.Ambrogio.

All’inizio del nostro secolo l’edificazione sparsa si accentua e prendono corpo maggiore i centri urbani, in particolare il capoluogo, che conoscerà un vero e proprio boom espansivo solo recentemente. Ulteriore elemento che si legge nella cartografia è la presenza della linea ferroviaria Ostiglia-Treviso, costruita dopo la prima guerra mondiale e, praticamente mai entrata in funzione, smantellata nel secondo dopoguerra. Di essa rimangono le stazioni (nei pressi di Silvelle vi è quella che doveva servire



il Comune) ed i caselli, ma soprattutto il sedime, in larghissima parte in rilevato rispetto alla campagna attraversata, che grazie all'abbandono di decenni si è rinaturalizzato costituendo un patrimonio da salvaguardare, come già evidenziato precedentemente.

Matrice flora, fauna, biodiversità

Flora e Fauna

Le conoscenze che riguardano gli aspetti naturalistici del territorio di Trebaseleghe, risultano piuttosto scarse e frammentarie. Lavori organici di ricerca sono del tutto assenti sia per quanto riguarda la fauna invertebrata che per quella vertebrata. A parte le poche testimonianze scritte nell'Ottocento e le vecchie collezioni di uccelli abbattuti a scopo collezionistico, il lavoro di maggior rilievo è rappresentato dall'*Atlante degli Uccelli Nidificanti in Provincia di Padova*.

A questa situazione ha sopperito lo studio specialistico affidato dall'Amministrazione comunale. Lo studio si articola in quattro capitoli fondamentali.

Il primo è dedicato al territorio del Comune di Trebaseleghe che è l'area oggetto dello studio, il secondo compie un escursus sulle presenze faunistiche, dagli invertebrati (cenni) ai mammiferi e il terzo tratta sistematicamente l'avifauna nidificante, quella svernante, quella estivante e quella di passo, nonché viene compilata una lista delle specie accidentali.

Un quarto capitolo, si pone obiettivo di discutere e suggerire alcune proposte di tutela relative alla fauna in generale e agli ambienti naturali in particolare.

Biodiversità e rete ecologica

Lo studio floro-faunistico del Comune di Trebaseleghe ha riservato la scoperta di alcuni frammenti di naturalità di un'importanza straordinaria, confinati in aree che spesso non superano pochi metri quadrati. Queste aree conservano specie definite rare o rarissime, non solo nel contesto territoriale di Trebaseleghe ma in tutto quello europeo. Vi sono luoghi unici, non rinvenibili nei comuni limitrofi, che forniscono nuovi dati per tracciare il quadro complessivo della pianura veneta.

Dal punto di vista storico, la scoperta di presenze relitte, rappresenta la testimonianza di una biodiversità molto più ricca e diffusa fino alla metà del secolo scorso.

Alcune aree invece, conservano associazioni floro-faunistiche dalla bellezza straordinaria, capaci di trasmettere all'osservatore, la percezione della campagna, oggi praticamente estinta.

È pur vero che una discreta parte di superficie coltivata è ancora presente ma sono scomparsi gli elementi dell'autentica campagna veneta, caratterizzata da un paesaggio con limitate interposizioni urbane, fatto di coltivi e prati, alte siepi, fossi interpoderali ricchi di pesce, filari di uve antiche, fauna selvatica, etc.

Il Comune di Trebaseleghe risulta ampiamente antropizzato, alla pari degli altri comuni limitrofi e ciò, è frutto di una trasformazione ambientale e culturale cominciata appena qualche decennio fa.

Lo studio ha attribuito un indice di merito, che non ha la funzione di sostituire una rigida analisi scientifica ma di fornire ai soggetti responsabili della gestione del territorio, la possibilità di comprendere direttamente quali siano le aree che vanno rigorosamente tutelate e adeguatamente premiate.

A tale scopo, le diverse aree sono state divise nelle seguenti classi:

- A) Aree di interesse prioritario, la cui integrità, conservazione e stabilità risulta fondamentale;
- B) Aree di notevole interesse, con presenze rare o rarissime;
- C) Aree di elevato interesse paesaggistico o aree che conservano tracce di specie rare o notevoli;
- D) Aree di interesse paesaggistico, aree che possono potenzialmente ospitare specie notevoli.

I prati degli acquiferi a S.Ambrogio di Trebaseleghe

I prati degli acquiferi si trovano a Trebaseleghe nella frazione di S.Ambrogio.

Per oltre un secolo, i campi degli acquiferi hanno rappresentato una delle fonti principale di prelievo per l'acqua potabile destinata ad alimentare l'acquedotto di Venezia, tramite condotte sotterranee.

Nei decenni scorsi, le aree interessate da terebrazioni per la realizzazione di pozzi artesiani, sono state svariate e sparse intorno all'abitato della frazione di S. Ambrogio; oggi, molte di queste sono state abbandonate e convertite ad attività agricola.

Dai rilievi eseguiti nel corso di questi ultimi due anni, i prati che hanno conservato presenze floro-faunistiche di particolare interesse sono cinque, dislocati in aree separate fra loro con una superficie complessiva che non supera i dieci ettari; ciononostante, ciascuno di essi presenta caratteristiche fitosociologiche e geomorfologiche diverse.



In particolare per ciò che riguarda l'area ovest va segnalata una sua difformità strutturale e formale. Infatti si tratta di una zona, antistante la parrocchiale, regolarmente utilizzata a scopi ricreativi, sociali, per la commemorazione delle feste frazionali, nonché per la sosta e per gare di motocross.

Con tale ultima finalità, infatti, si sono giustificate operazioni di inghiaimento e di movimenti terra che hanno compromesso quelle caratteristiche di originalità e di significato ambientale che, invece, connotano i rimanenti campi acquiferi a S. Ambrogio di Trebaseleghe.

L'ex ferrovia Ostiglia

L'ex ferrovia Ostiglia, lunga complessivamente 118 km, collegava Treviso ad Ostiglia (MN), passando per quattro province venete. Nel Comune di Trebaseleghe, l'ex ferrovia attraversa per ben 2,4 km la frazione di Silvelle ed a nord-ovest del suo centro cittadino, visibili sono ancora i resti degli edifici della antica fermata ferroviaria. Dall'immediato dopoguerra, epoca dell'abbandono dell'Ostiglia come linea ferroviaria, il sedime si è progressivamente naturalizzato, lasciando in eredità un patrimonio di indubbio valore sotto diversi punti di vista.

SIC/ZPS

All'interno del territorio comunale non ricadono SIC o ZPS della Rete Natura 2000 ma ve ne sono tre molto vicini al confine comunale.

Esternamente al territorio comunale di Trebaseleghe, a Nord dello stesso, a circa 5 Km dal Capoluogo, ricade la ZPS IT3240011 "Sorgenti, Paludi di Morgano e S.Cristina".

Il sito viene descritto nella relativa scheda come un ambiente di estremo interesse florofaunistico. L'ambiente delle risorgive e dell'alto corso del Sile ospita un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici, fortemente minacciati.

Si denota la presenza massiccia di risorgive, tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile, cennati ripariali, boschi idrofilari ripariali e frammenti di bosco planiziale e querceto misto.

Sempre esternamente al territorio comunale di Trebaseleghe, a Nord - Est dello stesso, a circa 6 Km dal Capoluogo, ricade il SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle Sorgenti a Treviso Ovest".

Si sottolinea che la descrizione di tale sito è identica a quella riportata sopra.

A circa 7 km a sud-est dal Capoluogo, ricade invece il SIC/ZPS IT3250017 "Cave di Noale".

Il sito è caratterizzato da laghi eutrofici di media profondità derivanti da cave di argilla senili, con vegetazione. Si evidenzia inoltre la presenza di saliceti con frammenti di querceti planiziali, canneti, giuncheti e cariceti ripariali e vegetazione acquatica (laminati).

Le cave di Noale sono state utilizzate tra gli anni '50 e '70 per l'estrazione di argilla, poi utilizzata dalla vicina fornace per la produzione di laterizi. L'area è attraversata dal Rio Draganziolo, alimentato da acque di risorgiva: ciò permette che le vasche mantengano un livello delle acque pressochè costante. Dal punto di vista vegetazionale, si rileva la presenza di saliceti con frammenti del querceto planiziale.

L'esito della procedura di screening non ha rilevato incidenze significative nei confronti delle specie animali e vegetali sensibili:

"Tutto ciò premesso, si può escludere con ragionevole certezza scientifica, il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, riguardanti il territorio del Comune di Trebaseleghe".

Matrice salute umana

Inquinamento elettromagnetico

Il territorio di Trebaseleghe è attraversato da un unico elettrodotto da 132 KW che attraversa la frazione di S. Ambrogio da nord a sud.

Inquinamento da Radon

Il territorio comunale non è soggetto a rischio Radon.

Inquinamento luminoso

Nel RA il valutatore indica una serie di misure di carattere tecnico e preventivo da applicare agli impianti di illuminazione pubblica che però non sono state recepite nelle NT.

Rumore

Il comune di Trebaseleghe risulta essere un comune a criticità acustica discretamente bassa, anche se i valori diurni e notturni riscontrati risultano degni di essere adeguatamente monitorati in quanto si collocano attorno alla soglia di immissione fissata dal DPCM 14/11/1997 in prossimità di strade di grande comunicazione, rispettivamente cioè di 65dBA (diurni) e 55 dBA (notturni).



La fonte principale di rumore risulta essere la S.R. n° 245 “Castellana”.

Industrie a rischio di incidente rilevante

Nel territorio comunale di Trebaseleghe non risultano essere presenti stabilimenti industriali sottoposti all'articolo 5 comma 3, e agli articoli 6 e 8 del D.Lgs. 334/99.

Il Comune di Trebaseleghe risulta dotato di piano di zonizzazione acustica.

Matrice beni materiali

Energia

Il fabbisogno energetico nella Provincia di Padova è soddisfatto attraverso quattro fonti principali non rinnovabili.

La percentuale dominante è costituita dall'energia elettrica utilizzata per fini industriali.

Non sono disponibili dati di maggiore dettaglio in riferimento ai consumi energetici a livello comunale.

Tuttavia, si deve rilevare che il Comune di Trebaseleghe ha dato inizio a numerose iniziative volte alla diffusione di nuove metodologie di produzione di energia (biocarburanti), nonché alla minimizzazione degli sprechi. Ad esempio, ha attuato un piano dell'illuminazione pubblica che porta al risparmio di circa 15.000 KWh all'anno attraverso l'installazione di lampioni per l'illuminazione pubblica a basso consumo nelle frazioni di Silvelle, S. Ambrogio e Fossalta.

Rifiuti

La raccolta differenziata viene effettuata da ETRA Spa.

La raccolta differenziata del Comune, secondo i dati aggiornati al 2008, è del 67,9%.

– LE CRITICITÀ EMERSE

Suolo e sottosuolo

Sul territorio vi sono numerosi allevamenti zootecnici per un totale di 30.000 capi.

Acqua

La qualità delle acque superficiali, in particolare quelle del Marzenego, risulta appena sufficiente.

La rete fognaria è insufficiente.

Il rischio idraulico è legato ad allagamenti causati dai fiumi e da insufficienza della rete idrografica minore, alle difficoltà di deflusso delle acque meteoriche, alla rete fognaria insufficiente.

La valutazione di compatibilità idraulica è stata redatta per il PAT.

Genio Civile e relativi Consorzi di Bonifica hanno dato parere favorevole con una serie di prescrizioni che non sono state recepite nelle NT.

Aria

Secondo il PRTRA il Comune di Trebaseleghe è inserito in zona C.

SIC/ZPS

Lo screening sui tre siti della Rete Natura 2000 che ricadono all'esterno del territorio comunale ma che si trovano molto vicini al confine esclude qualsiasi tipo di incidenza.

Salute Umana

Il territorio di Trebaseleghe è attraversato da un unico elettrodotto da 132 KW che attraversa la frazione di S. Ambrogio da nord a sud (art.21 delle NT).

– GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PIANO

Obiettivo 1: Tutela e valorizzazione del territorio comunale con riguardo alla difesa del suolo, al contorno agricolo e alla salvaguardia delle valenze storico-testimoniali.

Obiettivo specifico:

Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata

Azioni:

- Individuazione aree ad elevato rischio di esondazione;
- Attenzione alla coerenza delle trasformazioni agricole, edilizie ed urbanistiche con caratteristiche e stabilità dei suoli;
- Ridurre il consumo di suolo agricolo.

Obiettivo specifico:

Promuovere interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale

Azioni:



- Tutela dell'ambito delle Risaie un area umida – ambito a Sud Ovest dell'ATO 2 – S. AMBROGIO;
- Individuazione degli elementi di degrado e dei manufatti impattanti per il sistema ambientale;
- Introduzione di misure di compensazione da graduare in una logica di riequilibrio della pressione antropica.

Obiettivo specifico:

Individuazione degli ambiti di tutela naturalistica e ambientale

Azioni:

- Valorizzazione e mantenimento delle particolarità ambientali;
- Tutela e valorizzazione delle macchie arboree;
- Tutela e valorizzazione del sistema delle siepi e degli elementi connettivi;
- Incremento dei livelli di tutela dei corridoi ecologici principali.

Obiettivo specifico:

Tutela e valorizzazione dei beni storico - testimoniali

Azioni:

- Individuazione degli edifici da tutelare: edifici con valore storico – paesaggistico, edifici con valore storico – ambientale, edifici con valore storico – monumentale, edifici con valore paesaggistico – funzionale;
- Creazione di un sistema di percorsi che metta in rete le rilevanze storico – paesaggistiche emerse.

Obiettivo specifico:

Salvaguardia dei caratteri agricoli-paesaggistici

Azioni:

Limitazione dell'incremento del carico urbanistico nelle zone rurali.

Obiettivo 2: Consolidamento degli insediamenti con la valorizzazione del tessuto storico e della qualità del paesaggio.

Obiettivo specifico:

Consolidamento delle aree urbanizzate esistenti

Azioni:

- Incremento delle azioni di trasformazione, recupero e riuso delle aree dismesse e degli edifici non utilizzati;
- Limitazione dell'incremento del carico urbanistico nelle zone rurali.

Obiettivo specifico:

Tutela dei centri storici e degli edifici storici vincolati

Azioni:

- Individuazione e tutela degli edifici e dei complessi di valore storico testimoniale;
- Azioni a garanzia e tutela dell'integrità e persistenza delle caratteristiche distintive degli insediamenti storico – tradizionali.

Obiettivo specifico:

Individuazione delle aree strategiche

Azioni:

- Azioni comuni per favorire la qualità degli insediamenti: aumentare la dotazione di servizi e infrastrutture, individuare ambiti per la formazione di parchi e di riserve naturali di interesse comunale;
- Interventi per il miglioramento della qualità percettiva e funzionale degli spazi pubblici;
- Applicazione dei principi perequativi.

Obiettivo 3: Promozione del sistema economico-sociale.

Obiettivo specifico:

Favorire il rafforzamento delle attrezzature esistenti e valutarne una possibile espansione

Azioni:

- Promuovere lo sviluppo territoriale individuando ambiti strategici che possano funzionare da “incubatori di impresa”, usufruendo dell'opportunità data dall'attivazione della fermata dell'SFMR;
- Sostenere le attività produttive;
- Indicare meccanismi di compensazione per la dismissione o il trasferimento di attività impattanti;
- Attivare un percorso che trasformi il problema della notevole presenza sul territorio di allevamenti zootecnici, trasformandola in opportunità di sviluppo per la collettività.

Obiettivo 4: Migliorare la rete della viabilità principale e secondaria.



Obiettivo specifico:

Migliorare la rete della viabilità principale e secondaria

Azioni:

- Nuova viabilità di progetto per spostare i flussi veicolari al di fuori del centro di Trebaseleghe Capoluogo, Fossalta e S. Ambrogio;
- Copianificare la grande viabilità che interesserà il territorio comunale, proponendo alternative progettuali a minor impatto ambientale e che creino opportunità per il territorio attraversato;
- Massimizzare l'utilizzo delle infrastrutture per la sosta e per l'ausilio alla mobilità pedonale.

– ATO E IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Il dimensionamento è stimato per un carico insediativo aggiuntivo di 535.726 mc di residenziale (1941 nuovi abitanti teorici) di cui 168.928 mc di nuova espansione, 203.398 mc di lotti interclusi, 140.326 mc art.6 LR11/2004.

Di commerciale sono previsti 30.000 mq, di turistico 15.000 mc, di produttivo 40.000 mq.

Rispetto al vigente PRG il PAT prevede una riduzione di volumi del 25-30%.

Gli ambiti territoriali omogenei individuati per il territorio comunale di Trebaseleghe sono i seguenti:

ATO 1: Trebaseleghe capoluogo

Il PAT individua in questo ambito tutto l'insediamento urbano del capoluogo, comprensivo delle aree libere e a parco, dell'edificato per attrezzature e servizi, commercio, residenza, artigianato, delle infrastrutture per la mobilità e del centro storico. All'interno di questo ambito, per il ruolo che rivestono e la stretta interrelazione che le lega al nucleo insediativo, sono state inserite anche l'area del Parco del Draganziolo, l'ambito di Villa Tomè fino al Rio Draganziolo e l'ambito della Stazione SFMR. Il centro storico è attraversato da viabilità di livello regionale e provinciale che si incrociano proprio tra il Municipio e la Chiesa.

• Carico insediativo aggiuntivo:

- residenziale mc 254.004
- commerciale mq 30.000
- turistico mc 15.000
- produttivo mq 40.000

ATO 2: Silvelle

Il PAT individua in questo ambito l'insediamento urbano della frazione di Silvelle, comprensivo delle aree libere e a parco, dell'edificato per attrezzature e servizi, residenza, delle infrastrutture per la mobilità e del centro storico. All'interno di questo ambito, per il ruolo che rivestono e la stretta interrelazione che le lega al nucleo insediativo, sono state inserite anche l'ambito fluviale del Dese, l'ambito di del Mulino Dotto e l'ambito della Stazione della ferrovia dimessa Ostiglia - Treviso.

• Carico insediativo aggiuntivo residenziale mc 71.597

ATO 3: S.Ambrogio

Il PAT individua in questo ambito l'insediamento urbano della frazione di S. Ambrogio, comprensivo delle aree libere e a parco, dell'edificato per attrezzature e servizi, residenza, delle infrastrutture per la mobilità e del centro storico. All'interno di questo ambito, per il ruolo che rivestono e la stretta interrelazione che le lega al nucleo insediativo, sono state inserite anche l'ambito fluviale del Rio Draganziolo che attraversa verticalmente il centro abitato e gli ambiti dei campi acquiferi. Il centro abitato è attraversato da una viabilità di tipo provinciale con conseguenti ingenti flussi di attraversamento di mezzi pesanti.

• Carico insediativo aggiuntivo residenziale mc 46.020

ATO 4: Fossalta

E' il nucleo urbano che si sviluppa in prossimità del limite sud-ovest del confine comunale. Vi si concentra un nucleo a carattere insediativo e servizi di vario genere. E' attraversato dallo Scolo Fossalta. Il centro abitato è attraversato da una viabilità di tipo provinciale con conseguenti ingenti flussi di attraversamento di mezzi pesanti.

• Carico insediativo aggiuntivo residenziale mc 51.783

ATO 5: Edificazione diffusa a scopo residenziale



Nel territorio amministrativo comunale è quasi impossibile riconoscere “Nuclei residenziali Agricoli”. Esistono invece una serie di edifici residenziali sorti lungo la viabilità principale che non hanno nulla a che vedere con le attività proprie della zona agricola. Questo ATO riconosce il carattere strettamente legato alla residenza di queste edificazioni. Negli ambiti di quest’ATO ricadono anche la maggior parte degli edifici che hanno una valenza storica paesaggistica e che sono note comunemente come “case nere”.

- Carico insediativo aggiuntivo residenziale mc 112.322

ATO 6: Compendio “Dese Nord”

E’ un compendio principalmente a carattere agricolo situato all’estremo nord ovest del territorio comunale, i cui limiti meridionali sono costituiti dall’ambito fluviale del Dese. In questi ambiti il settore primario non sembra in grado di “sostenere” da solo e per logica interna una funzione ambientale. Il compendio è attraversato dall’ex ferrovia Ostiglia che ha un alto valore ambientale paesaggistico, come descritto dallo studio specialistico floro-faunistico.

- Carico insediativo aggiuntivo: nessuno

ATO 7: Compendio “Rio S. Ambrogio/Dese NordEst”

E’ un compendio principalmente a carattere agricolo situato a nord est del territorio comunale, i cui limiti meridionali sono costituiti dall’ambito fluviale del Dese e dal Rio S. Ambrogio. Valgono le considerazioni sopra descritte per la questione del ripristino della funzione ambientale. Si pone quindi la necessità di interventi mirati caso per caso che, avendo a riferimento lo stato reale, provvedano a forme di ripristino qualitativo del territorio.

- Carico insediativo aggiuntivo: nessuno

ATO 8: Compendio “SR245/Draganziolo NordEst”

E’ un compendio che confina a nord con il fiume Dese e a sud con il fiume Draganziolo. E’ attraversato trasversalmente da nord-ovest a sud-est dalla SR245 con conseguente attraversamento di notevoli flussi di traffico anche di automezzi pesanti. Particolarmente intensa, inoltre, risulta essere l’edificazione a ridosso delle sedi stradali. In località Crosariole si registra la presenza di un ambito produttivo di una certa entità, che confina a nord con lo scolo Trego, che sversa le sue acque nel Dese a sud-ovest di S. Ambrogio. Valgono le considerazioni sopra descritte per la questione del ripristino della funzione ambientale. Si pone quindi la necessità di interventi mirati caso per caso che, avendo a riferimento lo stato reale, provvedano a forme di ripristino qualitativo del territorio.

- Carico insediativo aggiuntivo: nessuno

ATO 9: Compendio “Risaie/Draganziolo NordEst”

Questo ambito confina a Nord con il fiume Dese, a est con S. Ambrogio, a sud con l’ATO10 e ad ovest con il Capoluogo. Rappresenta forse la porzione di territorio agricolo più integra. E’ stato possibile, infatti, riconoscere già, attraverso l’ausilio dell’Ortofotopiano e di verifiche sul campo, particolari dilavamenti del terreno riconducibili a sistemazione agrarie storiche. Le carte del Ducato di Venezia (Von Zach) risalenti al 1804, identificano proprio in questo ambito delle antiche risaie che insistevano su quelle che il toponimo indicava come sorgenti vecchie, da cui ne è derivato appunto, il nome dell’ATO.

- Carico insediativo aggiuntivo: nessuno

ATO 10: Compendio “Dese SudOvest”

E’ un ambito all’estremo sud-est del territorio comunale, che confina a nord con l’ATO9, a nord-est con l’ATO 7, a sud e sud-est con i confini comunali e ad ovest con l’ATO del capoluogo. E’ un ambito prevalentemente agricolo dove il settore primario non sembra in grado di “sostenere” da solo e per logica interna una funzione ambientale.

Carico insediativo aggiuntivo: nessuno

ATO 11: Compendio “Marzenego NordEst”

E’ un compendio prettamente agricolo ove insistono però ambiti molto estesi dell’ATO5. Confina a nord con l’ATO8, a ovest e a sud con i confini comunali e a ovest con l’ATO12 e più precisamente con il fiume Marzenego. Valgono le stesse considerazioni espresse per gli altri Ambiti Territoriali Omogenei a carattere prevalentemente agricolo. Da sottolineare la presenza, come sul Dese, di alcuni mulini che il PAT deve valorizzare.

- Carico insediativo aggiuntivo: nessuno



ATO 12: Compendio “Marzenego SudOvest”

E’ un compendio prettamente agricolo ove insistono però ambiti molto estesi dell’ATO5. Confina a est con il fiume Marzenego e nei restanti alti col confine comunale. Valgono le stesse considerazioni espresse per gli altri Ambiti Territoriali Omogenei a carattere prevalentemente agricolo. Da sottolineare la presenza, come sul Dese, di alcuni mulini che il PAT deve valorizzare.

- Carico insediativo aggiuntivo: nessuno

ATO 13: Compendio “Centro Commerciale”

E’ un compendio di carattere commerciale, situato a sud-est del territorio comunale. Il PAT lo riconosce e lo norma.

- Carico insediativo aggiuntivo: nessuno

– LA VALUTAZIONE DEL PIANO

La valutazione di sostenibilità è stata fatta attraverso la verifica dell’”attitudine alla trasformazione degli ambiti” prendendo in considerazione la minimizzazione dell’utilizzo delle risorse non rinnovabili, il mantenimento e il miglioramento della qualità dei suoli, delle risorse idriche, dell’ambiente locale e del contesto paesaggistico.

Ogni area di espansione è stata inserita in una scheda di valutazione che indica un valore, cioè il grado di attitudine alla trasformazione, ottenuto come somma dei punteggi dati ai singoli indicatori (da 1/impatto negativo a 5/impatto positivo) e qui di seguito riportati:

- dotazione infrastrutturale (presenza rete gas, metano, fognatura, acquedotto);
- qualità della connessione viaria;
- idoneità dei terreni alla trasformabilità;
- tutela dell’integrità del suolo e rischio inquinamento;
- salvaguardia delle specie floristiche e faunistiche, impatto sull’ecosistema;
- salvaguardia del paesaggio.

Il massimo punteggio, il migliore, sarà quello che avrà 5 per tutti gli indicatori e quindi 30 di totale.

Qui di seguito si riportano i punteggi dati alle singole trasformazioni che dimostrano essere tutte espansioni idonee:

- Località Trebaseleghe Capoluogo nord-est: 28 punti;
- Località Trebaseleghe Capoluogo sud-est: 29 punti;
- Località Trebaseleghe Capoluogo ovest: 29 punti;
- Località Silvelle nord-ovest: 25 punti;
- Località S.Ambrogio nord-ovest: 23 punti;
- Località Fossalta nord-ovest: 26 punti;
- Località Fossalta est: 26 punti.

– LA COERENZA INTERNA

La sostenibilità degli obiettivi strategici di piano viene valutata facendo riferimento ai dieci criteri di sostenibilità: il confronto dà una risposta in termini di effetti prevedibili sull’ambiente.

Il valutatore ha individuato gli interventi strategici più rilevanti che coinvolgono gli ATO1, ATO2, ATO3, ATO4 e li ha confrontati con le singole componenti ambientali ottenendo così una valutazione degli effetti secondo il criterio “a semaforo” che indica in verde gli effetti positivi, in rosso quelli negativi.

Effetti certamente positivi	↑↑
Effetti potenzialmente positivi	↑
Nessuna relazione	o
Effetti di difficile valutazione	?
Effetti potenzialmente negativi	↓

Dalla tabella valutativa degli interventi strategici si evidenzia come gli effetti negativi riguardino solamente la nuova viabilità di progetto:



n. A.T.O.	INTERVENTI STRATEGICI	COMPONENTI AMBIENTALI DEL QUADRO CONOSCITIVO									
		1. Aria	2. Fattori climatici	3. Acqua	4. Suolo e sottosuolo	5. Biodiversità	6. Paesaggio 7. Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico	8. Agenti fisici	9. Economia e società	10. Pianificazione vigente	
1,2,3,4	Completamento / espansione dei percorsi ciclo-pedonali urbani	o	o	o	o	o	↑	↑	↑	↑	o
1,2,3,4	Individuazione degli elementi di degrado e dei manufatti impattanti per il sistema ambientale	o	o	o	o	o	↑↑	↑	o	o	o
3	Museo diffuso dell'acqua	o	o	o	o	o	↑↑	↑	o	o	o
1	Individuazione del parco del Draganziolo	o	o	↑↑	↑↑	↑	↑↑	o	↑	o	o
1	Individuazione del parco di Villa Tomè	o	o	↑↑	↑↑	↑	↑↑	o	↑	o	o
1,2,3,4	Incremento delle azioni di trasformazione, recupero e riuso delle aree dismesse e degli edifici non utilizzati	o	o	o	↑	o	↑	↑↑	o	o	↑
1,2,3,4	Individuazione e tutela degli edifici e complessi di valore storico	o	o	o	o	o	↑	↑↑	o	o	o
1,2,3,4	Azioni a garanzia e tutela dell'integrità e persistenza delle caratteristiche distintive degli insediamenti storico tradizionali	o	o	o	o	o	↑↑	↑↑	o	o	o
1,2,3,4	Interventi per il miglioramento della qualità percettiva e funzionale degli spazi pubblici	o	o	o	↑	o	↑	o	↑	o	↑
1,2,3,4	Applicazione dei principi perequativi	o	o	o	?	o	↑	↑	o	o	o
1,3,4	Nuova viabilità di progetto per deviare i flussi veicolari al di fuori dai centri urbani di Trebaseleghe Capoluogo, S.Ambrogio e Fossalta	o	o	o	↓	↓	↓	o	↑	↑	↑



– LE MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

La successiva tabella indica gli effetti negativi che la nuova viabilità di progetto provoca sulle sole componenti ambientali Suolo e Sottosuolo, Biodiversità e Paesaggio e come poi vengano compensati con le opportune misure di mitigazione:

INTERVENTO STRATEGICO	
Nuova viabilità di progetto per deviare i flussi veicolari al di fuori del centro urbano	
Componente	Impatto
4. Suolo e sottosuolo / 5. Biodiversità / 6. Paesaggio	↓
Applicazione misure di mitigazione/compensazione	
All'interno delle indicazioni per il progetto definitivo:	
<ul style="list-style-type: none"> • gli interventi di ricostituzione e rinaturalizzazione del paesaggio dovranno rispettare le caratteristiche del contesto ambientale e ricorrere all'impianto di vegetazione autoctona; • si dovrà prevedere la creazione di fasce tampone costituite dalla messa a dimora di siepi spesse e caratterizzate da essenze arboree ed arbustive autoctone e dalle diverse altezze, in modo da favorirne la capacità fonoassorbente; • lasciare gli adeguati passaggi per gli spostamenti della fauna. Questo intervento è complementare alla creazione della fascia tampone descritta al punto precedente. 	
Componente dopo l'applicazione delle misure compensative	Impatto
4. Suolo e sottosuolo / 5. Biodiversità / 6. Paesaggio	? ↑

Si sottolinea che il piano prevede solo opere di mitigazione per le infrastrutture (vedi art.48 delle NT).

– GLI SCENARI ALTERNATIVI

Le alternative sono state valutate per quanto riguarda la nuova viabilità di progetto per deviare i flussi al di fuori dei centri urbani di Trebaseleghe Capoluogo, S.Ambrogio e Fossalta.

I parametri di valutazione sono stati i seguenti:

- impatto sociale;
- miglioramento della vivibilità nel centro di Trebaseleghe;
- impatto ambientale;
- impatto visivo sul paesaggio;
- impatto geologico-idrogeologico;
- possibilità di attivare processi di riqualificazione dei centri storici;
- frammentazione del territorio.

A ciascun parametro è stato assegnato un punteggio con un valore compreso tra 1 e 10 in base alla sua influenza sull'ambito interessato dall'intervento (1 impatto minimo, 10 impatto massimo) e un peso con un valore compreso tra 1 e 5 in base all'importanza relativa del parametro rispetto agli altri (1 peso minimo, 5 peso massimo).

Dal prodotto tra punteggio e peso si ottiene una somma ponderata.

Si riporta qui di seguito il calcolo eseguito per l'ipotesi zero e per lo scenario1-realizzazione dell'intervento:

SCENARIO 0 - "Ipotesi zero" o del "Do nothing"			
FATTORI DI VALUTAZIONE	PUNTEGGI*	PESI**	VALORI
Impatto sociale	5	3	15
Miglioramento della vivibilità nel centro di Trebaseleghe	10	3	30
Impatto ambientale	10	3	30
Impatto visivo sul paesaggio	5	3	15
Impatto geologico-idrogeologico	3	3	9
Possibilità di attivare processi di riqualificazione dei centri storici	8	3	24



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Frammentazione del territorio	3	3	9
SOMMA PONDERATA			132

* valori compresi tra 1 e 10, in base all'importanza del fattore per la valutazione

** valori compresi tra 1 e 5

1. intervento sicuramente peggiorativo
2. intervento potenzialmente peggiorativo
3. ininfluenza dell'intervento
4. intervento potenzialmente migliorativo
5. intervento sicuramente migliorativo

SCENARIO 1 – Realizzazione dell'intervento stradale			
FATTORI DI VALUTAZIONE	PUNTEGGI	PESI	VALORI
Impatto sociale	5	5	25
Miglioramento della vivibilità nei centri abitati	10	5	50
Impatto ambientale	10	1	10
Impatto visivo sul paesaggio	5	2	10
Impatto geologico-idrogeologico	3	2	6
Possibilità di attivare processi di riqualificazione dei centri storici	8	5	40
Frammentazione del territorio	3	2	6
SOMMA PONDERATA			147

Il passaggio successivo è stato quello di individuare il miglior tracciato per la nuova SR245 Castellana. Tale studio ha portato alla stesura di due scenari, A e B.

Lo scenario A individua il percorso segnato nel PRGV con le previsioni delle circonvallazioni del Capoluogo, di S. Ambrogio e di Fossalta.

Lo scenario B sposta il percorso sulla fascia di rispetto dell'elettrodotto a sud di Fossalta, con le previsioni delle circonvallazioni del Capoluogo, di S. Ambrogio e di Fossalta.

Calcolando l'indice di estensione dell'impronta urbanistica come rapporto tra l'area complessiva degli spazi verdi agricoli periurbani e l'area complessiva degli spazi costruiti comprensivi delle strade si può vedere come lo scenario B risulti più "conveniente":

Indice dello stato di fatto = 0,236

Indice scenario A = 0,243

Indice scenario B = 0,242.

Lo scenario B è quello recepito dal Piano per il quale appunto sono state previste le opportune misure di mitigazione.

– LA COERENZA ESTERNA

La coerenza esterna è stata esplicitata mediante una serie di tabelle che dimostrano la piena coerenza con il PTRC e il PTCP.

In particolare, dalla matrice di confronto con il PTRC emerge che il 50% degli incroci verificati manifesta un rapporto di sostanziale indifferenza tra gli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio (PAT) e i temi strategici del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Dal restante 50%, si evince che vi è una effettiva coerenza.

L'unica eccezione parzialmente negativa è costituita dal tema legato alla viabilità. Infatti, l'obiettivo specifico "Migliorare la rete della viabilità principale e secondaria" si articola in differenti azioni di Piano, tra cui l'ipotesi di realizzazione di nuove strutture viarie esterne ai centri del Capoluogo, di Fossalta e di S. Ambrogio. Pertanto, tale previsione contrasta con l'obiettivo generale di riduzione del consumo di suolo.

Dalla matrice di confronto con il PTCP emerge una sostanziale coerenza tra le previsioni di ciascun strumento urbanistico.

Come con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), la previsione di realizzazione di nuove infrastrutture viarie contrasta con la limitazione del consumo di suolo e con il potenziamento della mobilità su ferro. Tuttavia, deve essere rilevata la coerenza con gli obiettivi legati al miglioramento dell'accessibilità, sia ai servizi di livello provinciale che alle zone produttive.



**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

– **IL MONITORAGGIO**

Nel caso del Comune di Trebaseleghe si è ritenuto necessario predisporre un set di indicatori per verificare in itinere ed ex post, le prestazioni dello strumento urbanistico, intese come livello di conseguimento degli obiettivi assunti e come esiti effettivamente generati sul territorio.

Gli indicatori sono considerati come “indicatori di performance” del piano, che permettono di quantificare se gli obiettivi vengono raggiunti. Sono stati intesi quali indicatori “performanti” quelli legati alla componente flora – faunistica, alla biodiversità ed alla componente paesaggistica.

Questa scelta dipende dal fatto che le attività che portano a una riduzione della biodiversità comportano impatti sicuramente negativi sullo sviluppo economico e sulla salute umana attraverso la perdita del patrimonio genetico e di qualità dell’ambiente circostante.

Pertanto, garantire la conservazione della biodiversità, attraverso l’osservazione dei principali fattori di alterazione della stessa, contribuisce in modo decisivo alla valutazione della reale bontà degli effetti del Piano.

Di seguito, si riportano gli indicatori individuati per il monitoraggio, ai quali verranno affiancate le informazioni riguardanti la tempistica (B = breve periodo/cadenza annuale; M = medio periodo/ cadenza triennale; L = lungo periodo/cadenza quinquennale) e l’individuazione dei soggetti responsabili.

Il monitoraggio, normato all’art.59 delle NT, è il seguente:

Indicatore	Tempistica	Ente
Carico potenziale trofico – Azoto - Agrozootecnica	B	ARPAV - Comune
Percentuale utenti allacciati alla rete acquedottistica	M	Comune
Percentuale utenti allacciati alla rete fognaria	M	Comune
IBE	B	ARPAV - Comune
Numero certificazioni ISO 14001	B	Comune
Hu-Habitat Umano	B	Comune
Hn- Habitat Naturale	B	Comune
H- Habitat Standard	B	Comune
Apparati paesistici	L	Comune
Btc- Capacità biologica territoriale	B	Comune
Diversità Ecopaesistica	B	Comune
Ambiti tutelati/riqualificati/valorizzati-PAT	B	Comune
Aree verde pubblico sul totale della superficie comunale	B	Comune
Percentuale di raccolta differenziata	B	Comune

– **VALUTAZIONE D’INCIDENZA AMBIENTALE**

Per quanto riguarda la valutazione dell’incidenza che l’attuazione del Piano potrebbe avere sul SIC IT3240028 “Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest”, sulla ZPS IT3240011 “Sorgenti, paludi di Morgano e Sanata Giustina” nonché sul SIC/ZPS IT 3250017 “Cave di Noale”, il Comitato per la Valutazione Ambientale Strategica ha espresso il proprio parere n. URB/2009/05 nella seduta del 26.01.2009 con la seguente prescrizione: “La Progettazione dei Piani degli Interventi e quella definitiva di ogni singolo intervento contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte”.

– **AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO**

Come risulta dalla dichiarazione del Comune Trebaseleghe trasmessa con nota prot. n. 785 in data 19.01.2009, l’elaborazione del PAT è avvenuta su cartografia aggiornata.

– **COERENZA DEI LIMITI FISICI DELLA NUOVA EDIFICAZIONE CON LE PREVISIONI DI PIANI REGIONALI/PROVINCIALI APPROVATI**



Come risulta dalla dichiarazione del Comune Trebaseleghe trasmessa con nota prot. n. 785 in data 19.01.2009, le aree di trasformazione definite dal PAT (limiti di nuova edificazione) non configgono con iniziative o progetti della Regione Veneto o della Provincia di Padova.



Osservazioni

Come risulta dalla dichiarazione del Responsabile del Procedimento del 16.04.2009, a eseguito della pubblicazione e deposito degli atti di Piano e del Rapporto Ambientale, sono state presentate complessivamente n. 304 osservazioni di cui n. 22 attinenti questioni ambientali.

Per queste ultime viene riportato nella seguente tabella il numero dell'osservazione ed il nominativo del proponente, sintesi dell'osservazione, il parere tecnico espresso dal Comune e dal Valutatore nonché quello della Commissione VAS.

N° OSS. PRESENTATORE	OGGETTO	PARERE DEL VALUTATORE	PARERE DELLA COMMISSIONE VAS
14-ASS.NE NO BIOGAS	Nell'ipotizzata realizzazione di un impianto per il trattamento dei reflui zootecnici provenienti dagli allevamenti, l'Associazione ha sviluppato un confronto pubblico sul tema e sulle conseguenze territoriali.	Il PAT non prevede zone per la realizzazione di impianti centralizzati per lo sfruttamento del biogas. Inoltre, condivide la dimensione aziendale per la produzione di energia dalle deiezioni degli animali. Con l'indicazione strategica che non prevede la possibilità di realizzare impianti centralizzati per lo sfruttamento del biogas, viene demandato al PI il compito di approfondire le problematiche connesse con lo smaltimento dei reflui zootecnici prodotti nell'ambito del territorio comunale.	Si condivide il parere del Valutatore.
87 - ASS.NE NO BIOGAS	Il PAT determini e faccia propria la portata strategica della non insediabilità di impianti centralizzati di biogas. Unitamente alla inammissibilità, nell'intero territorio comunale, di nuovi insediamenti di allevamento intensivo. Si prevede la possibilità di impianti a servizio di insediamenti contermini, minimizzando l'impatto sulla viabilità. Si ritiene ammissibile la realizzazione di impianti per il biogas nell'ambito delle zone industriali.	Il PAT non prevede aree o zone per la realizzazione di impianti centralizzati per lo sfruttamento del biogas. Inoltre, ammette la dimensione aziendale degli impianti per la produzione di energia dalle deiezioni degli animali. L'eventualità della realizzazione di impianti per l'utilizzo del biogas all'interno delle zone produttive industriali rientra nelle funzioni strategiche ad esse attribuite dal PAT, come la determinazione di dettaglio compete al successivo PI.	Si condivide il parere del Valutatore.
107-FAGGIAN Alessandro	Nelle direttive, nelle prescrizioni e nei vincoli siano inserite: la regolamentazione degli obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione ambientale, nonché le misure idonee ad evitare gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie.	Si tratta di concetti e finalità che complessivamente pervadono il PAT, nelle sue determinazioni descrittive, normative e grafiche.	Si condivide il parere del Valutatore.
110- FAGGIAN Alessandro	Si limiti l'espansione residenziale ad Ovest di Silvelle per mantenere la continuità del corridoio ecologico del	L'obiettivo è condiviso dal PAT che prevede destinazioni e determinazioni finalizzate alla conservazione dei valori ambientali in corrispondenza del	Si condivide il parere del Valutatore.



	bosco lineare dell'ex ferrovia Treviso-Ostiglia.	compendio destinato alla trasformazione nella parte occidentale della frazione di Silvelle.	
113 - FAGGIAN Alessandro	La fascia di rispetto del corso superiore dello scolo Fossalta sia ampliata fino al confine comunale.	La configurazione della fascia di rispetto prevista dal PAT risulta ampia in modo tale da conseguire il risultato avanzato dall'Osservante.	Si prende atto del parere del Valutatore.
118 - FAGGIAN Alessandro	La configurazione della fascia di rispetto prevista dal PAT risulta ampia in modo tale da conseguire il risultato avanzato dall'Osservante.	La rappresentazione delle fasce di rispetto viene effettuata seguendo l'andamento degli oggetti del vincolo e/o della tutela.	Si prende atto del parere del Valutatore.
120 - FAGGIAN Alessandro	I dati dimensionali previsti nell'ambito del PAT e relativi ai percorsi storici, paesaggistici e naturalistici, nonché alle aree a verde pubblico appaiono sovradimensionati. Perciò vanno detratte le aree di verde pubblico configurabili nell'arredo urbano e vanno rivisti i dati dimensionali, unitamente ai documenti ed alle valutazioni che potrebbero essere influenzate.	Le caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio comunale, prevalentemente agricolo, giustificano il significato attribuito ai valori dimensionali del PAT che, comunque, sono rinviati al PI per la loro esatta quantificazione. Per ciò che concerne la negativa influenza dei dati espressi dal PAT, si precisa che i valori ambientali determinati nell'ambito del territorio comunale superano in modo consistente i parametri a standard previsti dalla legislazione vigente in materia. Pertanto, si può escludere che i valori dimensionali indicati dal PAT possano influenzare negativamente il giudizio sullo stato di salute ambientale.	Si prende atto del parere del Valutatore.
121 - FAGGIAN Alessandro	Si chiedono chiarimenti sugli obiettivi di protezione ambientale, sui possibili effetti sull'ambiente, sulle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente.	Gli obiettivi ambientali sono stati definiti nel Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica. Il PAT li ha assunti identificando le forme della tutela/valorizzazione/conservazione e le determinazioni ambientali, territoriali ed urbanistiche proprie della sua dimensione strategica, comunque demandando al PI la verifica e l'articolazione ad una scala di maggior dettaglio.	Si condivide il parere del Valutatore.
122 - FAGGIAN Alessandro	La sistemazione a parco e a museo dell'acqua nel campo degli acquiferi meridionali di S. Ambrogio produce effetti peggiorativi dal punto di vista idraulico ed ambientale.	La previsione del Museo dell'Acqua a Sant'Ambrogio comprende la tutela e la conservazione dei valori ambientali della zona. La finalità è di valorizzare un bene ambientale esclusivo ed originale. Ogni ulteriore elemento, anche dimensionale, non fa parte del dominio del PAT e viene demandato alla scala del PI.	Si condivide il parere del Valutatore.
123 - FAGGIAN Alessandro	L'area prativa sita ad Est della chiesa di Sant'Ambrogio sia destinata a parco naturalistico.	L'area cui fa riferimento l'Osservante risulta sita ad Ovest della chiesa di Sant'Ambrogio. Si tratta di un'area di proprietà comunale, per la quale il PAT prevede la possibilità di trasformazione in termini di completamento dell'edificio esistente, nella tutela dei valori ambientali che la caratterizzano. Al PI viene demandata la formulazione delle determinazioni di dettaglio: dalla	Si condivide il parere del Valutatore.



		volumetria ammissibile, fino alle forme necessarie per la tutela dei valori ambientali.	
124 - FAGGIAN Alessandro	della chiesa di Sant'Ambrogio sia destinata a parco naturalistico regolamentato, anche in considerazione della sua funzione di laminazione delle piene.	Le forme della laminazione delle acque in eccesso rappresenta elemento portante della Valutazione di compatibilità idraulica. La parziale trasformazione dell'area risulta compensabile dalle restanti parti delle zone deputate alla laminazione delle piene.	Si condivide il parere del Valutatore.
125 - FAGGIAN Alessandro	L'area prativa sita ad Ovest della chiesa di Sant'Ambrogio sia esclusa dall'espansione residenziale e destinata ad attività compatibili con la tutela, quale parco naturalistico regolamentato.	La parziale trasformabilità dell'area di cui si tratta, prevista dal PAT, tiene conto delle caratteristiche ambientali della stessa e ne determina la tutela e la valorizzazione. A tal fine, il PAT demanda al PI le precisazioni di dettaglio tecnico.	Si condivide il parere del Valutatore.
126 - MARANGON Barbara	Il rispetto dei vincoli e degli ambiti naturalistici determinati a livello regionale.	Si tratta di un obbligo che il PAT assolve, senza bisogno di agire sui contenuti del principio giuridico di sussidiarietà.	Si condivide il parere del Valutatore.
127 - SARTOR Bruno	La necessità di salvaguardare le specie floristiche che caratterizzano il delicato equilibrio ecosistemico del territorio.	Si tratta di un obiettivo qualificato come prioritario dal PAT, che demanda al PI le forme di dettaglio necessarie al conseguimento della finalità enunciata.	Si condivide il parere del Valutatore.
127 - SARTOR Bruno	La necessità dello stralcio dell'espansione residenziale prevista sul campo acquifero di Sant'Ambrogio, al fine di evitare la perdita di un habitat di notevole rarità.	La parziale trasformabilità dell'area di cui si tratta, prevista dal PAT, tiene conto delle caratteristiche ambientali della stessa e ne determina la tutela e la valorizzazione. A tal fine, il PAT demanda al PI le precisazioni di dettaglio tecnico.	Si condivide il parere del Valutatore.
129 - SARTOR Bruno	Venga unito l'ambito del corridoio ecologico previsto in località Bordugo con la vicina zona per la formazione di parchi e riserve naturali di interesse comunale.	La destinazione a zona per la formazione di parchi e riserve naturali di interesse comunale può essere portata al confine con il corridoio ecologico previsto in località Bordugo.	Si condivide il parere del Valutatore.
131 - SARTOR Bruno	Si chiariscano le determinazioni del PAT nei confronti della protezione, valorizzazione e conservazione dei campi acquiferi di Sant'Ambrogio.	Il PAT individua nei confronti dei campi acquiferi di Sant'Ambrogio, altrettanti siti di rilevante importanza ambientale e ne definisce le forme della conservazione e della tutela. Ciò anche in relazione alle contenute previsioni per la trasformabilità.	Si condivide il parere del Valutatore.
132 - SARTOR Bruno	Sia rivista la valutazione sul museo dell'acqua nel campo degli acquiferi meridionali di S. Ambrogio e vengano escluse le opere che possono compromettere la conservazione ed il mantenimento della qualità ambientale e naturalistica.	La collocazione del Museo dell'Acqua a Sant'Ambrogio prevede la tutela e la conservazione dei valori ambientali della zona. La finalità è di valorizzare un bene ambientale esclusivo ed originale. Ogni ulteriore elemento viene demandato alla scala del PI.	Si condivide il parere del Valutatore.
133 - SARTOR Bruno	Vengano tenuti nel debito conto: la necessità di	Il PAT e la relativa VAS sono impostati sugli obiettivi indicati dall'Osservante e	Si condivide il parere del



	salvaguardare le specie floristiche e faunistiche, le misure per escludere/mitigare/compensare le criticità ambientali, i diritti delle generazioni future.	questi hanno rappresentato il punto di riferimento di ogni determinazione strategica riguardante le decisioni della tutela, della salvaguardia, della valorizzazione, nonché della trasformazione del territorio comunale.	Valutatore.
149 - COGO Lorenzo	Venga modificato il tracciato della Variante alla SR245 "Castellana" perché danneggia le aree di valore ambientale (biodiversità omotologica).	Il PAT identifica una fascia all'interno della quale potrà essere collocata la nuova strada. Demandando al PI ogni ulteriore forma di dettaglio riguardante l'opera ed il contesto all'interno del quale la medesima potrà andarsi a collocare.	Si condivide il parere del Valutatore.
244 - MACENTE Giorgio	Il PAT determini e faccia propria la portata strategica della non insediabilità di impianti centralizzati di biogas. Unitamente alla inammissibilità, nell'intero territorio comunale, di nuovi insediamenti di allevamento intensivo. Si preveda la possibilità di impianti a servizio di insediamenti contermini, minimizzando l'impatto sulla viabilità. Si ritiene ammissibile la realizzazione di impianti per il biogas nelle zone industriali.	Il PAT non prevede aree o zone per la realizzazione di impianti centralizzati per lo sfruttamento del biogas. Inoltre, ammette la dimensione aziendale degli impianti per la produzione di energia dalle deiezioni degli animali. L'eventualità della realizzazione di impianti per l'utilizzo del biogas all'interno delle zone produttive industriali rientra nelle funzioni strategiche ad esse attribuite dal PAT, come la determinazione di dettaglio compete al successivo PI.	Si condivide il parere del Valutatore.



- La Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:
 - Il Rapporto Ambientale del PAT del Comune di Trebaseleghe ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.
 - La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.
 - Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT, che, con le azioni individuate, conduce, ai seguenti obiettivi:
 - Tutela e valorizzazione del territorio comunale con riguardo alla difesa del suolo, al contorno agricolo e alla salvaguardia delle valenze storico-testimoniali.
 - Consolidamento degli insediamenti con la valorizzazione del tessuto storico e della qualità del paesaggio.
 - Promozione del sistema economico-sociale.
 - Migliorare la rete della viabilità principale e secondaria.

Tali obiettivi, unitamente ad una serie di obiettivi specifici ed alle relative azioni individuate, sono idonei a mitigare e compensare adeguatamente il consumo di suolo agricolo che, va ribadito, risulta contenuto.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta sia in relazione alla pianificazione sovraordinata (segnatamente, in rapporto all'elaborando PTCP di Padova ed al nuovo Documento Preliminare ed all'elaborando nuovo PTRC) che ai vigenti strumenti urbanistici dei Comuni limitrofi.

Per misurare gli effetti attesi dalle azioni vengono individuati alcuni indicatori per la fase di attuazione del Piano.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la D.G.R. 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME PARERE POSITIVO



sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Trebaseleghe (PD) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano:

1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali nonché con la seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. art. 59. Alla fine della prima aliena va aggiunto quanto segue:

Gli indicatori da monitorare sono i seguenti:

Indicatore	Tempistica*	Ente
Carico potenziale trofico – Azoto - Agrozootecnica	B	ARPAV - Comune
Percentuale utenti allacciati alla rete acquedottistica	M	Comune
Percentuale utenti allacciati alla rete fognaria	M	Comune
IBE	B	ARPAV - Comune
Numero certificazioni ISO 14001	B	Comune
Hu-Habitat Umano	B	Comune
Hn- Habitat Naturale	B	Comune
H- Habitat Standard	B	Comune
Apparati paesistici	L	Comune
Btc- Capacità biologica territoriale	B	Comune
Diversità Ecopaesistica	B	Comune
Ambiti tutelati/riqualificati/valorizzati-PAT	B	Comune
Aree verde pubblico sul totale della superficie comunale	B	Comune
Percentuale di raccolta differenziata	B	Comune

* dove:

- B = breve periodo/cadenza annuale;
- M = medio periodo/cadenza triennale;
- L = lungo periodo/cadenza quinquennale).

1.1.2. per quanto riguarda l'inquinamento luminoso, occorrerà ottemperare all'applicare delle indicazioni contenute nella LR 22/1997, inserendo le relative disposizioni nelle NTA del Piano.

1.1.3. per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sul SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest", sulla ZPS IT3240011 "Sorgenti, paludi di Morgano e Sanata Giustina" nonché sul SIC/ZPS IT 3250017 "Cave di Noale", dovrà essere inserito un articolo riportante la seguente prescrizione: "La Progettazione dei Piani degli Interventi e quella definitiva di ogni singolo intervento contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte".

- il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
- il Comune di Trebaseleghe deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.
- in sede di attuazione del PAT:



- 4.1. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT stesso in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 4.2. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

FIRMATO

Il Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale alle Infrastrutture e Mobilità)

Ing. Silvano Vernizzi

FIRMATO

Il Vice Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale all' Ambiente e Territorio)

Ing. Roberto Casarin

FIRMATO

Il Segretario

della Commissione Regionale VAS

(Dirigente della Direzione Valutazione Progetti e Investimenti)

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 29 pagine